

La sconfitta di Saddam



L'esponente del Psi sui magistrati accusati dal Quirinale «Sbagliano ma non nell'esercizio delle loro funzioni» «Guai a interrompere il confronto con Botteghe Oscure L'alternativa? Potrebbe esserci anche un sinistra-centro»

«Punire i giudici? Ho dei dubbi...»

Martelli sull'appello pacifista. E al Pds dice: «Dialogo aperto»



Il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli

«Quei giudici hanno sbagliato, sono censurabili. E io li sfido a dare effetto alla loro denuncia dell'incostituzionalità dell'intervento militare italiano nel Golfo», dice Martelli. Che però dubita «si configurino illeciti disciplinari». L'esponente socialista parla dei rapporti con il Pds: «Possibile che Occhetto cambi posizione in 48 ore? Ma guai se a sinistra ci fossero discorsi chiusi. La verifica? «È la prova più difficile».

socialista, che non può che fondarsi innanzitutto sul Psi e sul Pds, vedo sempre con favore tutto ciò che avvicina i due partiti, o riavvicina se si sono allontanati, su un terreno chiaro, in riferimento a principi, valori e impegni comuni.

L'ultima presa di posizione della segreteria socialista è sembrata, però, chiudere il discorso.

Non credo ci possano essere discorsi chiusi. Si possono compiere errori più o meno gravi, creare distanze più o meno profonde, che determinano reazioni e rigetti, ma guai se ci fossero discorsi chiusi.

E se si riapre un gioco a tutto campo?

Nel Pds vi sono posizioni radicalmente diverse. Una è quella dei riformisti, che mi pare coerentemente socialista-democratica. Un'altra è quella utopica (alla Ingrao) dei comunisti che restano comunisti senza più il comunismo e vanno alla ricerca di tutti gliismi sostitutivi: pacifismo, antagonismo, femminismo, ecologismo. Poi c'è l'area intorno ad Occhetto, la più incerta... Non che io sottovaluti le difficoltà del momento: Occhetto ha scelto un nome nuovo per un amalgama è ancora fragile. I problemi sono inevitabili, ma non si risolvono seguendo una volta l'uno e una volta l'altro, con eccessi tattici. Come diceva Lenin: «Meglio meno ma meglio».

E il meglio per Martelli pare essere una prospettiva di sinistra-centro. Cosa significherebbe?

Certo che l'iniziativa diplomatica non è in corso delle operazioni militari, e tutto si può fare salvo che mettere a rischio la vita dei

ca?

Una cosa semplice: poiché diciamo che l'alternativa nasce dall'unità socialista e non il contrario, allora è l'avvio di un processo di unità socialista che consente di valutare se è possibile un'alternativa di sinistra o se è necessaria una grande coalizione di sinistra-centro, appunto.

Un processo indipendente dall'attuale congiuntura di governo?

Sono questioni che si intrecciano ma non si identificano. Sarebbe strano che le mosse della politica non influenzino le evoluzioni delle strategie. Però non bisogna neanche vivere ogni scaramuccia politica come se da questa dipendessero le sorti di una prospettiva storica come quella dell'unità socialista.

Può essere collocata nello scenario della prossima legislatura?

La prossima legislatura si prepara adesso, nella conclusione di questa, e poi nel modo in cui si imposterà la campagna elettorale. Credo che non ci sia troppo tempo da perdere.

Adesso si consumano gli ultimi fucili di guerra. Non crede che in questo momento sia ancora più pressante l'iniziativa politico-diplomatica?

Certo che l'iniziativa diplomatica non è in corso delle operazioni militari, e tutto si può fare salvo che mettere a rischio la vita dei

vuol dire che sia no di fronte a una presa di posizione "politica".

Approfondiamo il tema della verifica. L'annuncio di un disegno di legge di revisione costituzionale per sciogliere l'ingorgo istituzionale significa che si apre la stagione delle riforme: si va alla fine della legislatura?

Oggi come oggi mi pare l'orientamento prevalente. Ma sono problemi diversi. La questione del semestre bianco è una ingessatura della nostra vita politico-istituzionale che, l'anno prossimo, rischia di sommarsi all'ingorgo del voto per le Camere. C'è la formazione del nuovo governo e della elezione del nuovo presidente della Repubblica. Fracamente un po' troppo in un breve lasso di tempo. Di qui la sollecitazione

Intendo riflettere, consultarmi, nel modo più approfondito, prima di prendere qualunque decisione. Ho già detto, e ripeto, che considero sbagliati i giudizi di quei magistrati, per fortuna pochi. Perché offensivi verso il governo, il Parlamento, il presidente della Repubblica, la stessa Onu. Ma se configurano o meno illeciti disciplinari, resta un interrogativo che mi chiarirò al più presto, alla luce di tutte le conoscenze obiettive e delle esperienze precedenti. Per decidere, alla fine, secondo coscienza.

Qual è il suo dubbio?

Un conto sono i magistrati che sbagliano nell'esercizio della loro funzione giurisdizionale, un altro sono quei giudici che al di fuori della loro giurisdizione dicono cose inaccettabili, censurabili, ma che tuttavia non hanno conseguenze pratiche. In questo senso le cosiddette magistrati pacifisti li ho sfidati a dare effetto pratico alle loro accuse. Se così non è,

ne a una soluzione. Mi pare una riforma utile, ma non di quelle più importanti.

E quelle più importanti troveranno posto nella verifica?

Non è chiaro qual è l'agenda della verifica e chi la stabilisce. Dovrebbe essere la presidenza del Consiglio a fornire una traccia, accertare in incontri bilaterali con i leader dei partiti della maggioranza che non si dimentichi nulla di essenziale e, poi, promuovere un incontro collegiale. Per fare un bilancio: e io sono sicuro che il governo ne uscirà bene da questo esame. E poi per decidere su cosa ci si impegna per la fine della legislatura, quando tutti tendono a marcare la propria iniziativa e la propria identità. E', insomma, la prova più difficile.

Quercini sui magistrati

«Il presidente contribuisce al clima di intolleranza in questo periodo di guerra»

ROMA. La polemica che oppone il presidente della Repubblica ai giudici firmatari di un appello pacifista ha provocato reazioni nel mondo politico e giornalistico. A scendere in campo, tra gli altri, il capogruppo alla Camera del Pds, Giulio Quercini, i gruppi Verde e Dp e la Lega dei giornalisti. Dice Quercini che Cossiga «non ha voluto o saputo astenersi dal contribuire in prima persona al clima di intolleranza che, anche in Italia, sta accompagnando la situazione di guerra... Quel che inquieta e prosegua Quercini - non è che alcuni magistrati parlino troppo, ma che parli troppo il capo dello Stato. Il Presidente è l'unico cittadino italiano a godere del privilegio di non essere responsabile delle parole che dice, né sul piano politico, né giudiziario, né amministrativo, né disciplinare. La contropartita di tale privilegio è il dovere del riserbo».

La Lega dei giornalisti esprime dal canto suo «amarezza per le limitazioni alla libertà di manifestazione del pensiero, solidarietà ai magistrati messi sott' accusa dal capo dello Stato».

«Siamo ormai ben oltre ai famosi sassolini che rendono così incerto l'andamento istituzionale del presidente Cossiga: siamo alla destabilizzazione dei rapporti tra poteri dello Stato e all'attacco alla libertà di pensiero e manifestazione». La dura critica è dei deputati Verdi Franco Russo e Gianni Lanzinger, i quali hanno anche annunciato un'interrogazione sulla richiesta di Cossiga per un'azione disciplinare nei confronti dei giudici pacifisti.

Infine Dp esprime completa solidarietà ai magistrati messi sott' accusa dal capo dello Stato.

Quercini sui magistrati

«Il presidente contribuisce al clima di intolleranza in questo periodo di guerra»

ROMA. Ha censurato la mia notizia, le affermazioni dell' Osservatore romano e le parole del Papa: questa l'accusa rivolta a Paolo Frajese, conduttore del Tg1 e recentemente nominato vicedirettore ad personam, da Ugo Citterich, commentatore delle vicende che attengono al mondo cattolico e al Vaticano.

Ugo Citterich ha messo nero su bianco ieri pomeriggio e al Tg1 è di nuovo esplosa la polemica, dopo i casi della censura all'intervista con Saddam Hussein; della rottura con Sergio Zavoli, che doveva sovrintendere a Tgsette; delle clamorose dimissioni del caporedattore alla Cronaca, Roberto Morriero, espropriato di parte consistente delle sue competenze. Ieri, nella bacheca del Tg1 è apparsa la lettera inviata da Citterich al direttore del Tg1, Bruno Vespa, al comitato di redazione e al direttore generale, Gianni Pasquarelli. Scrive Citterich: ieri sera (lunedì, ndr)

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione gli Stati Uniti - ha detto - non si può giocare col fuoco, riferendosi al mutamento di tono di Radio Baghdad nelle ultime 48 ore; «si tratta di beffe inumane... di una politica criminale e spregiudicata».

«Non hanno dunque torto - fa eco la segreteria del Pds - i comandi alleati a voler vedere più chiaro». Concludono la giornata i repubblicani, con il consueto corsivo della «Voce». I repubblicani guardano sempre indietro, e rinfacciano: l'annuncio del ritiro iracheno - è il risultato della sconfitta sul campo che Saddam Hussein ha subito nel calcolo forse che sarebbero andati in porto i suoi tentativi di divisione della coalizione e degli Usa dal

verli ingiustificati ma la piena solidarietà».

Sono cresciute poi nella giornata le prese di posizione, dal governo e dintorni, che giustificano la continuazione degli assalti americani anche dopo l'annuncio iracheno di un ritiro completo in 24 ore. Ha cominciato, in tono minore, il ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La ritirata dell'esercito iracheno dal Kuwait è indubbiamente il risultato della sconfitta militare sul campo. Per evitare che sia solo questo, occorre che la dirigenza irachena dichiari di voler osservare tutte le risoluzioni dell'Onu». Ha continuato Flaminio Piccoli: «Hanno perfettamente ragione